PALMA

N.4-5 (166) bollettino parrocchiale - Edito dalla **Parrocchia di Palmanova** - **Tel. 928337** - CCP 16949331 - Poste Italiane spa - Spediz. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB UDINE - Direttore responsabile **Silvano Bertossi** (1980) - Bimestrale - Aut. Tribunale di Udine n. 28/85 del 12 novembre 1985
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

SETTEMBRE 2015

Condominio o comunità?

Mi frulla ancora in testa una domanda ascoltata ad un corso di aggiornamento di questa estate: "**Le nostre parrocchie sono delle comunità o dei condomini?** " Sembrava una battuta ma non lo era.

Condominio

L'esperienza del condominio è comune a tanti, anche da noi. Tutto funziona bene finché ognuno sta quieto nel suo appartamento, fa i fatti suoi, osserva le regole che l'assemblea si è data, paga con regolarità la sua quota per le spese condominiali, non pone troppi problemi all'assemblea annuale. Salvo poche eccezioni i rapporti sono molto anonimi e superficiali. Come ti chiami, che tu stia bene o male, che lavori o sia disoccupato, non interessa quasi a nessuno. Si sta insieme più per necessità che per piacere. Se poi qualcosa non va la colpa è dell'Amministratore che doveva sapere, provvedere, ecc… altrimenti perché lo paghiamo?

Comunità…

In una comunità c'è il piacere di stare insieme ci si conosce, ci si chiama per nome. Non sei il "signore del piano di sopra" o la "signora del piano di sotto" ma Pietro, Cecilia, Antonio, hai un nome che ti definisce e ti identifica.

Ci sono degli obiettivi da raggiungere insieme. I problemi o le gioie di uno diventano di tutti ; i rapporti sono veri, intensi; ogni persona è importante e vale: non ci sono "vip", persone di "serie A" o di "serie B", non ci sono "scarti" anche se le responsabilità e i ruoli sono diversi. Non c'è concorrenza ma collaborazione e ognuno è contento di quanto gli altri sanno e riescono a fare… e se le cose non vanno bene la responsabilità non è solo dell'amministratore di turno…

Palmanova: teatro di importanti rievocazioni storiche con la partecipazione di 680 rievocatori. *(Colorcopia)*

Comunità cristiana

Se queste sono alcune delle caratteristiche di una qualsiasi comunità che funzioni che cosa dovrebbe avere in "più" quella cristiana (una qualsiasi parrocchia)?

• **Il collante.** Ad aggregare persone - al di là dell'umana simpatia che non guasta mai – c'è il legame della fede che ci viene a ricordare che siamo tutti figli dello stesso Dio nostro Padre, fratelli tra di noi con "l'obbligo" non solo di collaborare, di rispettarci, ma di volerci bene. Addirittura di "amare i nostri nemici".

• **Il regolamento.** È il vangelo: un regolamento non costruito da noi. Siamo chiamati a confrontarci con un messaggio (Vangelo) che noi crediamo ci venga da Dio stesso e che non possiamo manipolare, "adattare" alle nostre esigenze, "ai tempi che cambiano".

Siamo chiamati ad accoglierlo nella sua integrità e a farne il paradigma per le nostre scelte di vita.

• **Le finalità.** Semplicemente dobbiamo fare in modo che, da quello che siamo, diciamo, facciamo emerga il volto di un Dio che continua ad amare questo mondo con le persone che oggi vi abitano. Se il collante è diverso, se il regolamento lo modifichiamo a nostro piacimento, se non sappiamo che cosa, da credenti, ci stiamo a fare in questo mondo siamo altro… ma non comunità cristiana

don Angelo

ALL'INTERNO

Dal diario di mons. Merlino	pag.	2
I nostri lavori-progetti	pag.	4
Estate Ragazzi 2015	pagg.	6-7
Palmamese: rubrica di Silvano Bertossi	pagg.	8-9

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Per ciclisti, turisti e pedoni

Una botta di informazione

Dei cartelloni sono stati installati in Piazza, a disposizione di chi si ferma a consultarli. Sono stati voluti da Ciclovia AlpeAdria Radweg, Comune di Palmanova e Provincia di Udine. Forniscono ai ciclisti, ai turisti di passaggio e ai pedoni alcune informazioni su cosa visitare in città: 1) Piazza Grande, 2) il Duomo, 3) Civico Museo storico, 4) Museo storico militare, 5) Porte monumentali, 6) Passeggiata nel Parco storico. Ci sono anche le distanze con importanti città italiane e straniere: Udine km. 26, Tarvisio km. 117, Salisburgo km. 333, Villach km 147.

S.B.

Per l'utilizzo dell'Oratorio

Per utilizzare l'Oratorio San Marco di Palmanova contattare: Mario Bolzicco, contrada Donato n. 7, Palmanova, cell. 340.6037019. Cellulare Oratorio 327.2554833.

LUTTO

L'ing. Renzo Milocco

Ci ha lasciato l'ing. Renzo Milocco, 75 anni, scomparso ai primi di giugno, in seguito a una malattia che lo ha irrimediabilmente colpito. Laureato in ingegneria chimica ha ricoperto vari incarichi prima politici (è stato consigliere comunale dal 1975 al 1980 nelle file del Psi e nel consiglio di amministrazione dell'Ospedale della città stellata), poi professionali (ha lavorato all'estero in Arabia, Nigeria, Palestina, Iran e Libia), sindacali nella Cgil e come vicepresidente dell'Anpi palmarina.

R.P.

I 60 anni di messa di don Stocco

Don Giovanni Stocco parroco di Clauiano e grande amico di Palmanova festeggia quest'anno i 60 anni di ordinazione sacerdotale. Originario di Castions di Strada dove è nato il 13 giugno 1929, è stato ordinato sacerdote il 10 luglio 1955. Prima di Clauiano e del servizio all'Ospedale Civile di Palmanova ha svolto il ministero a Palazzolo dello S., Buia, Varmo e Ontagnano.

Dal diario di mons. Merlino

Sono iniziate, in modo abbastanza sobrio in tutta Italia, le celebrazioni in ricordo della prima guerra mondiale (1915/18). Mons. Giuseppe Merlino, che aveva iniziato il suo ministero quale titolare del "regio Duomo di Palmanova" il 18 luglio (Festa del Redentore) del 1915, ci lascia nei suoi diari notizie di quel periodo. Le riporteremo… a tappe, per non dimenticare che cosa è stata quella guerra per la nostra città.

• • •

21.07.15 "Il Comandante militare si presenta all'arciprete per chiedere di adibire il Duomo, unica chiesa Palmanova, per ospedale militare. L'arciprete acconsente riservandosi il presbiterio, le due cappelle il pianerottolo davanti. Il generale Lombardi, intendente d'armata, ringrazia distintamente con lettera all'arciprete".

• • •

05.08.15 "Si sente parlare di colera fra profughi qui ricoverati all'arsenale presso porta Aquileia e fra… indigeni e militari. Parecchi casi di tifo e di morbillo.

Al Lazzaretto presso Visco tra gli altri morti di colera sono i due coniugi Battilana di qui".

• • •

16.09.15 "Quasi continuo il rombo del cannone al confine. Specialmente nelle notti serene areoplani austriaci volano sul nostro cielo. Che spavento!"

• • •

19.09.15 "L'arciprete e tutti i parroci della Forania firmano un'istanza al Comandante del Presidio per ottenere il permesso di suonare le campane pel servizio religioso: viene concesso in via provvisoria. Si nota un aumento dei fedeli in chiesa".

Il cronachista

Un cerchio di pace

Gli alunni delle due Scuole d'infanzia, quella di Palmanova e quella di Jalmicco e le prime classi della Scuola primaria di Palmanova hanno partecipato ad una manifestazione in Piazza Grande dedicata alla pace. Di pace ne abbiamo bisogno. Tutto intorno a noi spirano venti di guerra. È bene che anche i giovanissimi siano educati alla cultura della pace. Una pace tra i popoli.

R.P.

Dal fronte del Carso 1917

Camillo Osso non è più tornato

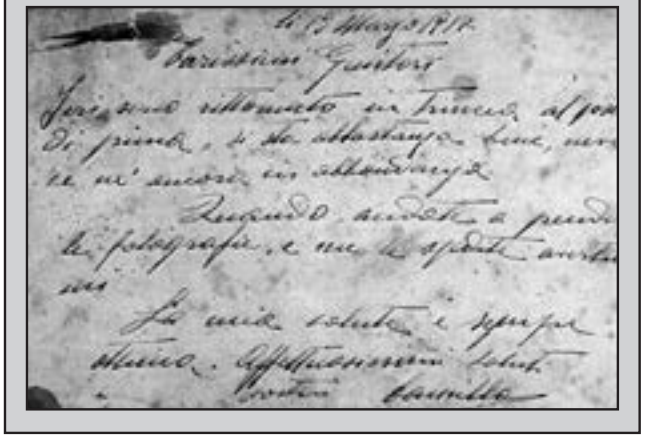
Camillo Osso di San Marco scrive a casa dal fronte del Carso il 19 marzo 1917: "Carissimi genitori, ieri sono ritornato in trincea, al posto di prima. Si sta abbastanza bene, neve ce nè ancora in abbondanza...". Poi i familiari non hanno saputo altro e la sua salma non è stata mai trovata.

Questa testimonianza del soldato del 50° Fanteria deceduto sul fronte della Grande Guerra 1915-18 ce l'ha trasmessa un suo parente, Arturo Osso.

Sono morti in molti in quella guerra. Sono morti senza sapere perché, a causa di ordini improvvisati e sbagliati. Sono morti tra i freddi delle trincee o abbattuti dal fuoco nemico.

C'è poco da celebrare, molto da ricordare.

S.Bert.



Bimestrale della Parrocchia di Palmanova

SILVANO BERTOSSI
Direttore Responsabile

Tipografia
OGV
Officine Grafiche Visentin
Palmanova (Ud) - Z.I.
Tel. 0432 928392

Aut. Trib. di Udine
n. 28-85 del 12.11.1985

Erbe e rimedi nel Seicento

Mali e malanni nella Fortezza di Palma

Tre "speziali" trattavano chimicamente le malattie

SILVANO BERTOSSI

Le erbe officinali. Se ne è fatto uso sin dall'antichità. Dente di leone o tarassaco per affezioni del fegato, reumatismi e fermentazioni intestinali, alloro per le bronchiti croniche e nell'affaticamento o assenzio contro le gastriti, gli spasmi allo stomaco e l'inappetenza. E ancora la camomilla contro emicranie, nevralgie e insonnie. La miracolosa camomilla, chi non ne ha fatto uso?

Sull'argomento "Erbe medicinali nel Seicento, alle origini della Fortezza di Palmanova" abbiamo parlato con il dottor Gabriele Beltrame, titolare della farmacia di Santa Maria la Longa, cultore ed esperto di fitoterapia, scienza che cura le malattie con le erbe.

Dott. Beltrame, tra i mali e malanni del Seicento a Palmanova, quali predominavano?

"Palmanova era una comunità abbastanza grande per cui erano rappresentati tutti i disturbi più caratteristici dell'epoca che erano: pellagra, tifo, febbri, mal francese o sifilide che, nell'ambito degli ambienti militari era abbastanza diffuso. Un altro disturbo caratteristico era la pazzia perché molte persone erano malate di mente proprio perché le conseguenze ultime delle patologie a cui ho accennato erano proprio la perdita dell'equilibrio psichico. Poi c'erano anche la peste, la tubercolosi, la scabbia".

C'erano anche malattie legate alle ferite provocate dalle armi?

"Sì, perché le ferite dovevano essere curate in tempo e le condizioni igieniche e di vita del tempo non permettevano una guarigione rapida e completa".

Esistevano malattie cardiache o altri malanni legati alla vecchiaia?

"Certamente le patologie più comuni di oggi non erano presenti nel Seicento perché le aspettative di vita erano assolutamente inferiori e non c'era il tempo per elaborare patologie cardiache, ipertensioni o altre malattie legate all'età avanzata che viene facilmente raggiunta adesso".

Da dove si pensava venissero le malattie?

"Le terapie erano sicuramente legate a quella che era l'esperienza di allora. I medici si formavano sugli antichi testi di Galeno. Si pensava che la patologia venisse dall'interno non dall'esterno e che ci fosse un diretto contatto con gli 'umori malsani', come gli odori per esempio, che determinavano uno squilibrio all'interno dell'organismo. La malattia che veniva dall'interno è stata una concezione che poi, nel tempo, è stata contraddetta perché sono i microbi, dall'esterno dell'organismo, che determinano la patologia".

C'erano 'Spezierie', così erano chiamate le farmacie, e come erano organizzate?

"Gli speziali erano presenti. A Palmanova dovevano essere stati circa tre. Non esistono proprio delle documentazioni specifiche. Erano dei veri e propri professionisti che svolgevano degli studi in ambito universitario, poi erano sottoposti a un lungo periodo di garzonato di circa otto anni, dopo di che potevano, a pieno titolo, assumere la carica di speziale".

Qual'era il loro lavoro?

"Preparavano i rimedi prescritti dai medici oppure da altre figure che si occupavano di curare la gente come i barbieri, i ciarlatani. Esistevano anche maghi e streghe che sostenevano di curare tutto, ma io non li ho mai presi in considerazione".

Le erbe, un tempo venivano adoperate per la cura di tutti i mali. C'erano una vera e propria conoscenza e interesse riservato a queste erbe.

Le immagini sono tratte da "Piante officinali". Geap, 1990.

Alloro.

Assenzio.

Camomilla comune.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

I nostri lavori - progetti e i contributi attesi e ricevuti

Si sa che una chiesa è come una casa che ha bisogno di continue manutenzioni… e dei relativi fondi per poterle sostenere. Fortunatamente per "la fabbrica del Duomo" accanto alle offerte dei Palmarini ci sono anche interventi di altri Enti che, con il loro contributo, rendono possibili i lavori che vanno al di là dell'ordinaria manutenzione.

E così:

• Per il recupero del "**pulpito**", su una spesa di 33.800 €, ci è stato concesso un contributo di 15.000 € da parte della Fondazione CRUP.

Tale contributo ci è stato dato perché siamo riusciti a stipulare, insieme ad altre 31 parrocchie delle diocesi di Udine Pordenone e Gorizia, una convenzione, bandita dalla stessa Fondazione, per " la manutenzione, la protezione o il restauro di beni tutelati". Una targa, posta sotto il pulpito, ricorderà questo contributo.

La bussola, l'impianto di videosorveglianza e il pulpito restaurato. *(Foto servizio di Essebi)*

• Durante questo mese di settembre, sempre in duomo, si sta installando un **impianto di videosorveglianza**. Un intervento diventato più urgente dopo che, nella Pasqua del 2013, sono stati rubati, in sacrestia, alcuni calici. Su un preventivo di circa 15.000 € ci sarà un contributo della Chiesa Italiana di 12.000 €. Tali fondi provengono dall'8 per mille gestito dalla "C.E.I." (Conferenza Episcopale Italiana).

• Qualcuno si è accorto che sono iniziati i lavori di "sistemazione strutturale" della "**bussola centrale**" del duomo che era messa abbastanza (è un eufemismo) male. Stiamo aspettando il permesso della Soprintendenza per il suo recupero anche dal punto di vista "estetico". Questo intervento è possibile grazie all'intervento di una famiglia della nostra comunità.

• **A Sottoselva** c'era la necessità di un impianto di amplificazione che… permettesse di sentire.

È stato sostituito con un "usato garantito". In sacrestia, il soffitto in "grisiola", che stava crollando, è stato demolito e rifatto in cartongesso. In fase di lavori si è anche ritinteggiata la sacrestia stessa. Il tutto per un costo di circa 5.500 euro.

C.P.A.E.

Il Centro di Ascolto in visita al santuario di Monte Lussari

I volontari del Centro di Ascolto Caritas di Palmanova hanno organizzato l'ormai tradizionale giornata di spiritualità, cultura e convivialità, recandosi al Santuario del Monte Lussari, guidati da don Angelo Del Zotto.

Il gruppo, formato da ben 54 persone fra volontari, familiari e amici del centro, è partito da Palmanova per raggiungere il Santuario, dove è stata celebrata la Santa Messa dallo stesso don Angelo coadiuvato da don Giobbe. Nelle preghiere dei fedeli sono stati ricordati i volontari, gli assistiti, i benefattori, i familiari e i defunti per i quali è stata invocata la protezione di Maria. Una preghiera di ringraziamento alla Madonna è stata rivolta in particolare per celebrare i 50 anni di sacerdozio di don Mateucig, instancabile rettore del Santuario montano.

Il nutrito gruppo palmarino.

Purtroppo, dopo tanto sole, la pioggia ha limitato la possibilità di passeggiate in quota per godere dell'ineguagliabile vista delle montagne e dei paesi italiani, austriaci e sloveni che si possono scorgere dal Monte Lussari. Il sole ha comunque fatto capolino, pur senza portare molto calore. Terminata la Santa Messa, il gruppo si è trasferito presso il ristorante del Convento per gustare i tipici piatti locali della tradizione italiana e austriaca.

Nel primo pomeriggio, l'incontro di spiritualità è proseguito con la recita del Rosario, di preghiere e canti attorno all'altare della statua della Madonna, Regina dei popoli d'Europa, guidati dalla voce gioiosa e spiritualmente profonda di suor Camilla. Al termine del momento di raccoglimento in preghiera, la giornata è proseguita con la visita a Tarvisio, dove il gruppo era atteso dal parroco e dall'amica Serena, che hanno illustrato brevemente la storia del territorio e delle sue popolazioni. In particolare, il parroco si è soffermato nella descrizione dei dipinti e delle statue della chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Si è parlato di Caritas e di come vengano accolti dalla parrocchia tarvisiana i numerosi stranieri che giungono da oltre confine. Serena, tutor presso la facoltà di Scienza dell'Educazione dell'Università degli Studi di Udine e maestra presso le scuole elementari di Tarvisio, frequentate da bambini italiani, austriaci e sloveni, ha raccontato la sua esperienza scolastica, illustrando l'andamento didattico e i progetti in corso. Il parroco ha poi guidato il gruppo alla visita della storica Sacrestia, del Lapidario e delle Torri medievali e ha donato a tutti i partecipanti una recentissima pubblicazione sulla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Dall'incontro con la signora austriaca Cristina Francini, che è ben inserita e conosce la realtà della parrocchia di Tarvisio, la promessa di risentirci per ritrovarci il prossimo anno in un Santuario austriaco.

Dopo un'ultima brevissima sosta ristoratrice, il gruppo è tornato verso casa dove ognuno ha potuto far rientro rinfrancato nel corpo e nello spirito. Una breve riflessione conclusiva: la riuscita della giornata, con tante persone unite dallo stesso ideale di accoglienza, attenzione e amore verso il prossimo, riempie di gioia e fa apprezzare l'importante legame di amicizia che si è stabilito tra gli operatori del Centro di Ascolto

Sandra Nobile
Responsabile Centro Ascolto di Palmanova

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Un anno per il futuro

Il motto del Giubileo straordinario della Misericordia indetto dal Papa è: "**MISERICORDIOSI COME IL PADRE**".
L'espressione è tratta dal Vangelo di Luca (6,36) e, nella Bolla di indizione dell'Anno Santo, il Papa spiega che si tratta di "*un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace", che richiede la capacità di "porsi in ascolto della parola di Dio" in modo da "contemplare la sua misericordia*" assumendola come stile di vita. Il tema della misericordia è particolarmente caro a Francesco, tanto che l'aveva scelto come suo motto episcopale, riconfermandolo in quello papale: "**MISERANDO ATQUE ELIGENDO**" (con misericordia e predilezione), un'espressione - aggiunge Bergoglio - che "*mi ha sempre impressionato*". Citando l'enciclica di Giovanni Paolo II "**Dives in misericordia**" il Papa sottolinea "*l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo"* con *"un nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale"* perché ciò *"è determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio*".

Misericordia? Una parola che ha assunto significati differenti rispetto a quello originario a seconda del modo di sentire individuale o della cultura socio-religiosa in cui si è cresciuti e alla quale si appartiene. Misericordia può indicare il sentimento dell'intima commozione oppure può sottolineare l'atteggiamento compassionevole di fronte alle traversie del prossimo o, ancora, può porre l'accento sulla sede di questi sentimenti, come il "cuore". Si dice comunemente "avere misericordia", "muoversi a compassione" per esprimere l'applicazione pratica di questo sentimento nel soccorso agli altri, che viene considerata come buona qualità! Il concetto di misericordia, così come è inteso nella Bibbia, non corrisponde del tutto a quello che ci è familiare: parlare di *compassione o comprensione* per le disgrazie altrui, di *benevolenza*, di *clemenza* ecc. è cogliere soltanto aspetti parziali della cosa. La Bibbia concepisce la misericordia come la fedeltà che

Dio garantisce e mantiene storicamente verso Israele e che con Cristo si allarga fino ad abbracciare l'intera umanità.
Non c'è miseria, dolore e sofferenza di cui Gesù non si faccia carico, con misericordia piena di compassione (vedi parabola del "buon Samaritano").

Fino a che punto se ne fa carico?
La morte a favore dei peccatori suoi nemici è l'ultimo coronamento della sua solidarietà con il genere umano. È una misericordia universale che ottiene la sua definitiva conferma nella risurrezione. La grazia e la misericordia di Dio in Gesù Cristo pongono al mondo e alla vita umana nuovi criteri:

- alla loro luce non vale più fare questione della propria dignità acquisita, né ricercare la riconoscenza che di solito ci si attende da chi riceve;
- il grado di disponibilità agli altri è determinato esclusivamente dalla situazione del prossimo, al quale siamo debitori della testimonianza di Cristo.

Misericordia, quindi, è la riconoscente risposta dell'uomo (nella sua totalità) e dell'intera comunità nel momento che viene in soccorso, senza riserve, di quanti sono rimessi completamente alla misericordia e su di essi riversa tutti i doni di grazia di cui dispone, personali, comunitari, sociali o materiali.
Forse si dovrebbe rileggere il capitolo 25 del Vangelo di Matteo (dal versetto 31 al 46) che riguarda il giudizio finale: ma potrebbe essere interpretato come "terroristico": "*E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna*". Allora diventano più consolatorie (e molto più responsabilizzanti) queste parole scritte da Paolo alla comunità di Corinto (città opulenta e cosmopolita): "*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio*".
(2ª Corinzi 1,3-4)

Carlo Del Mondo

Fare musica per i più piccoli

A partire dall'Asilo nido

Fare musica con i bimbi già a partire dall'Asilo nido? Si può! È quello che è stato fatto per il terzo anno consecutivo alla Scuola dell'Infanzia Regina Margherita di Palmanova, dove è stato proposto un progetto di educazione musicale da parte della Banda Cittadina, curato e svolto da Noela Ontani (musicista, didatta e musicoterapista). Se da un lato costatiamo amaramente che l'educazione musicale è davvero trascurata nella scuola italiana, dall'altro sappiamo che negli asili la musica per fortuna "si fa": nel vero senso del termine, fare come costruire, creare, giocare. Nelle scuole dell'infanzia è importantissimo il patrimonio di canzoncine, giochi con la musica, suoni e movimenti che già le bravissime maestre mettono in pratica. Il contributo dell'esperto esterno

va a raffinare tutto ciò, con l'obiettivo di dare al bambino stimoli variegati, presentare quante più musiche e suoni possibili. Non perché impari tutto, ma perché, pur operando una normale e dovuta selezione, rimanga impresso qualcosa che darà al suo cervello, crescendo, la capacità di essere più elastico, aperto, pieno di sensibilità e attenzione a ciò che è sonoro-musicale. Ascoltare, infatti, non significa solo "accorgersi del suono", bensì essere attenti, svegli, reattivi, vigili, partecipi nell'ambiente in cui si sta e sensibili rispetto alle persone che lo abitano… e purtroppo pare che nel mondo di oggi ci siamo proprio dimenticati di tutto questo! La musica può davvero migliorare la persona a tutto tondo, e contribuire a una crescita serena, fino a diventare adulti sani, responsabili e attenti. Vi pare poco?

La Scuola di Musica della Banda Cittadina presenterà anche per il prossimo anno progetti di questo tipo, che sono stati realizzati con successo anche in altre scuole del circondario.

Inoltre la Scuola di Musica della Banda propone il corso di propedeutica per allievi dai 3 ai 6 anni ogni sabato mattina nella sede di Jalmicco a partire da ottobre.

Grazie di cuore alla parrocchia di Palmanova per il finanziamento del progetto, a don Angelo, a Luca Marzucchi, alla direttrice Sr. Valeria, e alle maestre della scuola per la loro collaborazione, disponibilità e professionalità.

A.N.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Estate Ragazzi 2015

Per tre settimane

Hanno partecipato 160 tra bambini e ragazzi

Proposta estiva dell'Oratorio per le comunità di Palmanova, Sottoselva, Jalmicco e Trivignano

"Estate Ragazzi" di quest'anno si è svolta – sempre a Jalmicco - dal 15 giugno al 3 luglio. Il nutrito gruppo degli animatori e i molti collaboratori hanno accolto 160 tra bambini e ragazzi. "Tutti a tavola" è stato il tema di quest'anno. Tema legato all'"Expo" aperta a Milano. Il significato della nostra "Estate Ragazzi" si può riassumere nella frase evangelica "Non di solo pane vivrà l'uomo". I ragazzi si sono divertiti meditando sui molteplici aspetti della condivisione.

"Tutti a tavola" tema legato all'Expo. "Non di solo pane vivrà l'uomo." Il divertimento non deve mancare.

da lunedì 15 giugno
a venerdì 3 luglio
Presso il parco
festeggiamenti di Jalmicco
dalle 9.00 alle 17.30

CAMPISCUOLA

IV e V elementare 8-12 luglio

Per informazioni:
Maurizio Dose 3393996814 - Giulia Sandroni 3400005887

Classi Medie 12-19 luglio

Per informazioni:
Maurizio Dose 3393996814 - Giulia Calabria 3454571140

Campo IV e V: le follie dell'amore

Con che sguardo guardiamo chi ci sta vicino? Indossiamo occhiali che ci permettono di cogliere la bellezza e le tante qualità dei nostri amici, oppure qualche volta le nostre lenti sono scure e mettono in evidenza solo i difetti e i limiti? E che atteggiamenti derivano dal nostro sguardo, quando stiamo con gli altri?

Con queste domande si sono confrontati i nostri bravissimi ragazzi di quarta e quinta della scuola primaria, durante il campo ad Avaglio, dall'8 al 12 luglio. L'intero percorso del campo è stato costruito sul cartone Disney "Le follie dell' imperatore".

Nel film l'imperatore Kuzco, un giovane viziato, egoista e incapace di coltivare delle amicizie vere, è vittima dell'orgoglio e della sete di potere. Dopo una serie di divertentissime sventure-avventure e l'incontro con il contadino Pacha, convinto che in ogni persona ci sia del buono, Kuzco scopre l'esistenza dell'altro come possibilità concreta di relazione e di felicità.

Anche noi, al campo, ci siamo chiesti se siamo più simili a Kuzco o a Pacha, se siamo prepotenti e ci facciamo servire o se siamo attenti agli altri e li guardiamo con uno sguardo buono.

I momenti di preghiera guidati da Suor Franca e don Giobbe ci hanno permesso di confrontarci con Gesù, il vero Imperatore folle di amore per noi, che guarda ogni uomo con amore e misericordia, e invita a cercare di fare lo stesso. Non sono mancati tantissimi giochi, in un clima di grande divertimento, spensieratezza e un pizzico di sana competizione. Anche il palato ne ha tratto abbondante giovamento, grazie alle prelibatezze che ci hanno preparato Cristina e Antonio.

Quindi, attenti a indossare gli occchiali giusti e... arrivederci all'anno prossimo!

Uno di noi

Al campo di Avaglio dall'8 al 12 luglio. Momenti di riflessione e di divertimento.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Campo Medie: Il piacere di stare assieme

Per far festa serve la ricetta giusta

Anche quest'anno si è svolto il campo scuola delle medie ad Avaglio, dal 12 al 19 Luglio, con un tema ispirato all'Expo, dal titolo "Per far festa... serve la ricetta giusta!".

I ragazzi, provenienti dalle parrocchie di Palmanova, Trivignano Udinese e Gonars, hanno affrontato il tema delle relazioni, accompagnati dagli animatori, dalle loro attività e giochi a tema e dai personaggi di una serie a puntate, che ogni giorno suggerivano alcuni spunti per riflettere sui vari significati di "relazione". La condizione di partenza però, era l'impegno a vivere l'esperienza proposta con tutti se stessi.

Il primo giorno si è parlato di amicizia, individuando le caratteristiche personali che, come amico, posso offrire all'altro; e in seguito approfondendo la differenza tra un amico vero e un semplice compagno.

Il martedì, poi, la discussione si è spostata sulle relazioni familiari: abbiamo provato a riflettere sulle motivazioni delle regole, dei divieti e delle possibilità di scelta che ognuno di noi ha nella propria famiglia.

Il mercoledì è, come ogni anno, un giorno speciale. Grazie a una lunga camminata tra i boschi delle nostre belle montagne, i ragazzi hanno avuto la possibilità di affrontare il tema del tempo, scoprendo che questo può essere usato in modo utile, buono e fruttuoso, oppure può essere sprecato in azioni sbagliate o nel dolce far niente. I ragazzi hanno concluso che il tempo che abbiamo a disposizione ci è stato donato una volta sola e che è peccato sprecarlo.

Al giovedì sono toccate le emozioni: abbiamo imparato che le emozioni si possono distinguere in quelle che io mostro agli altri e quelle che tengo per me, oppure in quelle che conosco bene e quelle che non conosco affatto. Il buon compromesso per vivere una vita bella e degna è l'imparare a gestire tutte queste differenti emozioni, cercando di mantenerle in equilibrio.

Grazie alla presenza di ben quattro sacerdoti, il venerdì è stato dedicato al sacramento del perdono: durante le confessioni i ragazzi hanno potuto sperimentare che Gesù entra realmente nella nostra storia per offrirci la misericordia.

Sabato, a conclusione del campo, i ragazzi hanno fatto memoria di quanto scoperto nei giorni precedenti e si sono impegnati a non permettere che questa settimana resti solo un bel ricordo dell'estate ma diventi un aiuto a vivere bene una volta rientrati a casa. Infatti, quando si vivono le relazioni nel giusto modo, la vita diventa una festa.

Vi aspettiamo numerosi il prossimo anno, con un'altra fantastica esperienza all'insegna della preghiera, del divertimento e della riflessione su un tema diverso e ugualmente accattivante!

Giulia e Sonia

Eccoli, tutti assieme. Particolarmente contenti di aver trascorso un bel periodo.

Lettere al Palma

G. De Biasio a Palmanova dal '700

Sottoselva, 29 agosto 2015

Caro Palma,
la città - fortezza di Palmanova fu fondata nella bassa friulana dalla Serenissima repubblica di Venezia nel 1593, ossia centouno anni dopo la scoperta dell'America, come propugnacolo contro i Turchi e gli Austriaci.

È cinta da bastioni a nove punte, rinforzati da Napoleone nel 1797, e ha tre porte d'accesso: una verso Udine, una verso Cividale e la terza verso il mare.

Fra qualche giorno, vi sarà la rievocazione storica, dal titolo: A.D. 1615, Palma alle armi. Per i borghi e le contrade, si potranno vedere figuranti in costume del Seicento, sia locali che giunti da tutta Europa, e in piazza Grande verrà issato il gonfalone marciano col leone, simbolo della Serenissima, accovacciato ai piedi d'una palma, come a farne buona guardia.

Un mio avo, tal De Biasio Giacomo, nato a Venezia nel 1750, venne poi ad abitare a Palmanova. È bello fare un tuffo nel Seicento, col rullare dei tamburi, fra tante persone, fra visitatori e figuranti.

E, se non erro, quest'anno la rievocazione storica di Palmanova giunge alla sua trentesima edizione, segno d'un impegno delle amministrazioni comunali succedutesi nel tempo, volto a fare della città stellata un posto accogliente e ameno, che non dimentica le proprie origini pur avvenute quattro secoli fa.

Arrigo De Biasio

(s.b.) *Beh se un avo del lettore è venuto a Palmanova, a metà del Settecento, ed ha trovato buona accoglienza tanto da mettere radici, vuol dire che Palmanova ha da sempre esercitato il suo fascino e attrazione.*

Dopo tre anni riconferme e rinnovi

Gli "Amici dei Bastioni"

Si è provveduto alla riconferma e rinnovo dei quadri degli "Amici dei Bastioni". Sono stati eletti: Barbara Pessina, presidente, riconfermata nell'incarico; Italo Savi di Palmanova, vicepresidente; Sergio Bortolussi di Palmanova, segretario tesoriere, riconfermato. Consiglieri: Paolo Segat di Trivignano, Barbara Colombi di Palmanova, Adriano Marano di Trivignano, Elisabetta Todesco di Palmanova, Aldo Ariis di Trivignano, Valentina Favero di Santa Maria la Longa. Come si vede buona parte del direttivo comprende persone, particolarmente impegnate nell'associazione che risiedono anche nei comuni limitrofi.

È un segnale che sottolinea come Palmanova sia sempre al centro dell'attenzione anche per i comuni contermini. Nel 2015 i programmi dell'associazione prevedono il continuo impegno nella pulizia dei bastioni.

Sono inoltre in programma l'organizzazione di manifestazioni di promozione storica abbinate sia si prodotti gastronomici locali che alle attività culturali di fine giugno, settembre e ottobre. C'è la collaborazione con il Comune anche per il periodo natalizio e l'arrivo in Piazza di San Nicolò. Collaborazioni anche con le scuole primarie di Palmanova e dei comuni del circondario.

Sergio Bortolussi

Cogliere il momento

rubrica di Giuseppe Muradore

Vecchio scarpone... quanto tempo è passato!

FATTI & PERSONE - R

PERCHÉ NO? PARLIAMONE!

"Perché no? Parliamone!" è il periodico colloquio che il Palma fa con i suoi lettori. Il nostro colloquio, quello che raccogliamo sentendo la gente, parlando con i palmarini e non, raccogliendo osservazioni e consigli, sentendo critiche, annotando quello che va e quello che non va.

Come relatore e raccoglitore dei pareri confesso che la cosa non mi dispiace, anzi stimola la mia comunicazione che è recepita, tutta, al meglio. La dimostrazione è suffragata dal fatto che è una delle prime rubriche lette del Palma.

Perché no?
Parliamone!

L'acqua nel fossato, quando c'è, è una nuova attrazione. Sono in molti a scegliere il giro dei bastioni e l'acqua fa loro da compagna di viaggio.

Perché no?
Parliamone!

Frequentando la Piazza, dove sono sistemate delle comode sedie davanti ai bar, si salutano i conoscenti che transitano a piedi nei paraggi e si … raccolgono anche le ultime. È così che la vita della comunità ti passa accanto come fosse un documentario. Tu la cogli evitando inutili pettegolezzi.

Perché no?
Parliamone!

Sono arrivate, in giro per Palmanova, le strisce pedonali nuove di pacca, anzi riverniciate di pacca. Del resto questa segnaletica pedonale è quanto mai necessaria. Ben … ritornate strisce.

Perché no?
Parliamone!

Mercati del lunedì. Effervescenti quelli di giugno, luglio e agosto. Vestiti a 7 eulo, formaggi rinomati, verdura e frutta, miele a volontà, pesce e cucina pronta, fiori e piante. Tutto a portata d'acquisto.

Perché no?
Parliamone!

Palmanova: fortezza di pace. Quest'anno è stato un rifiorire di iniziative dedicate alla Grande Guerra. Forse non era più intelligente e saggio festeggiare la pace? E allora Palmanova proponiamola come "Fortezza di pace".

Perché no?
Parliamone!

Palmanova fra vent'anni. Per una serie di motivi e coincidenze mi è venuta alla mente questa considerazione. Ipotesi? Un salto nel tempo? Fantascienza? E a che pro? Così per cercare di capire come potrebbe essere Palmanova nel 2035. Palmanova sarà ancora una cittadina accogliente dove si continuerà a vivere bene.

Perché no?
Parliamone!

E poi la … chicca in Piazza. "Felicità" cantata da Al Bano non con Romina ma con il sindaco Martines in occasione del Festival Show tenutosi in Piazza quest'anno.

Perché no?
Parliamone!

PASSAGGI STORICI L'UOMO NEL TEMPO

L'uomo nella sua storia ha attraversato vari periodi. Ha assistito a varie e grandi scoperte. Ha vissuto in comunità. Per quanto riguarda i suoi comportamenti non sono stati sempre edificanti.

Ora si comporta talvolta peggio delle bestie perché quelle, nei loro comportamenti, sono più … umane.

NUOVE RIAPERTURE. BUON SEGNO!

Riaperto il bar ex Hausbrandt di Piazza Grande. E per la sua collocazione ora si

AMESE

ubrica di Silvano Bertossi

chiama Bar Piazza Grande 24. A gestirlo è Gianni Morutto, 57 anni di Portogruaro che, reduce da altre gestioni di ambienti pubblici, si è innamorato del posto, aprendo i battenti lunedì 29 giugno. Gianni ha intenzione di mettere in uso anche lo spazio nel cortile per incontri e attività varie.

Ha riaperto a fine luglio la tavernetta di via Cavour, si chiama ora Tavernetta "Da Catine". Catine è Caterina Cum di Mortegliano. Nuova apertura poi anche della pasticceria di Borgo Udine.

PALMANOVA È... ACCREDITATA

Non scopriamo l'acqua calda. Palmanova da sempre è un centro appetibile, richiesto e scelto, addirittura corteggiata, per organizzare iniziative e motivi di richiamo a livello regionale e anche nazionale. Tutto questo perché è baricentrica, a livello regionale, è servita da una casello autostradale. Si presta ad accogliere grosse manifestazioni culturali, musicali, convegni, raduni. Mancano però, purtroppo gli alberghi di appoggio. In questi anni, con l'attuale amministrazione in carica, gli appuntamenti si sono intensificati e Palmanova non è solo un puntino sul globo terrestre.

C'È ORA IL VINO "PALMADE"

La cantina, meglio il laboratorio, con la diretta complicità di Giorgio ed Eliseo Bertossi dell'azienda "Mulino delle Tolle", alla periferia di Palmanova, sulla strada verso Grado, ha partorito un nuovo vino bianco chiamato "Palmade", fatto con uve Sauvignon (50%), Chardonnay (25%) e Malvasia (25%).

È pronto quello delle annate 2012, 2013 e 2014.

Di questo vino sono state prodotte 3300 bottiglie. Il bouquet è particolare, fruttato, vino da primi piatti e pesce. Va servito alla temperatura di 10 – 12 gradi. La località Palmade era un villaggio, distrutto nel 1779 dalle truppe napoleoniche.

ANCHE NOI IN FEDERCULTURE

Anche Palmanova è entrata nel gruppo, composta da 46 comuni, che hanno aderito a Federculture, Federazione nazionale che promuove progettualità in campo turistico e culturale. Federculture si occupa di iniziative che riguardano il turismo, la cultura, il tempo libero, lo sport, l'ambiente e la formazione per creare un sistema di servizi sulla qualità, efficienza, economicità, ma anche sodalizi in campo finanziario, economico, tecnico, legale e amministrativo. La quota annuale di iscrizione è di 500 euro.

LA FORTEZZA TRA COSTUMI E BATTAGLIE

In settembre, 4, 5 e 6, si è ripetuta "A.D. 1615: Palma alle armi". Si è potuto assistere a scene e simulazioni, a ridosso di Porta Cividale e, sia sabato che domenica, sulla spianata accanto a Porta Aquileia, con la partecipazione di seicentottanta rievocatori tra i quali gruppi esteri della Slovacchia, Polonia, Ungheria, Germania, Repubblica Ceca, Boemia e Finlandia. Interessante l'allestimento dei campi.

Sembrava proprio di vivere nel Seicento quando la fortezza di Palma stava ultimando e perfezionando le sue cortine difensive. A corollario varie altre manifestazioni di richiamo.

La foto dal cassetto

Al Castello di Miramare

Anno 1949. Palmarini in gita a Trieste. *(foto di proprietà di Bruno Ciprian)*

Quelli del '48

Eccoli, sorridenti, quelli della classe 1948 che hanno partecipato alla messa in Duomo, durante la quale sono stati ricordati i coetanei defunti. Poi la tradizionale foto ricordo e, il giorno successivo assieme ai loro coniugi, hanno visitato Villa Coronini-Cronberg e il Museo tecnico a Bistra, in Slovenia.

Sostenitori "Palma"

Giovanna Caneva Graffi € **35;**
Luciano Di Giusto, Antonio Zanelotto € **40;**
Classe 1950 € **50;**
Ferruccio Tribos € **40;**

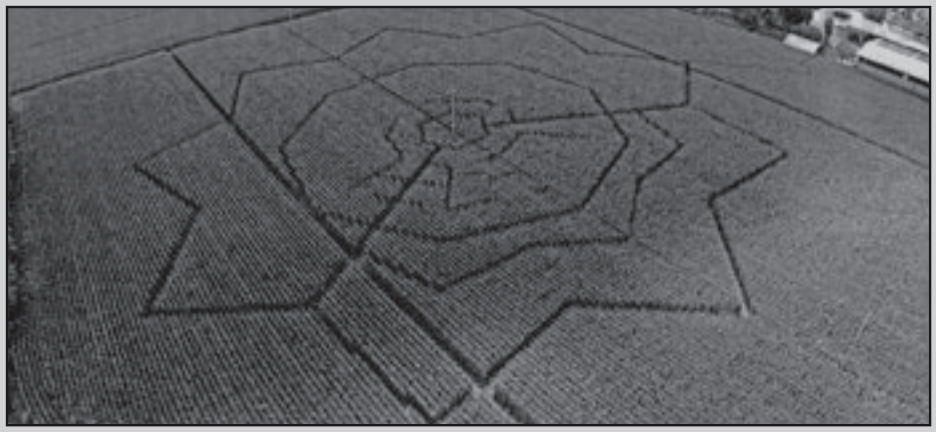
VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Teniamo su il mondo

ESSERE
O NON ESSERE?
Questa è Palmanova!

Il saggio

La pianta di Palma tracciata nei campi di mais



La fantasia non ha limiti. Ed è così che l'azienda agricola e fattoria didattica "La Selce" di Bagnaria Arsa, retta da Claudio Tosoratti e Pia Candussio, ha manifestato la sua simpatia per la stella di Palmanova, tanto da riprenderla e... adagiarla in mezzo ai campi di mais. Hanno così costruito un labirinto con tanto di cartelli indicatori battezzandolo "Il labirinto del mais". Chi vuole addentrarsi può farlo: venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20. Per prenotarsi: tel. 0432 920741. Divertiamoci anche noi andando in quel labirinto. Forse troveremo Teseo e Arianna davanti a noi.

S.Bert.

Il giovedì del ballo

Si è ballato, con passione e ritmo, tutti i giovedì di agosto alla Loggia della Gran Guardia di Piazza Grande. Un'iniziativa che è stata ripetuta anche quest'anno ed ha richiamato centinaia di persone che seguono questo genere di attività musicale e ludica.

Gioia e Carolina

Franco Romano mette, talvolta, la sua fantasia al servizio dei più piccoli. Per Gioia e Carolina ha preparato due seggioline su misura, piene di colori, farfalle, fiori e cuoricini.

Pillola in friulano

A chel che i pese di lavorâ dutis lis scusis e son buinis par polsâ.

Colui al quale pesa il lavoro trova sempre una buona scusa per non lavorare.

Sport Calcio

Il palmarino Gianni Tortolo, esperto allenatore di calcio, guiderà per la seconda stagione consecutiva la Manzanese, squadra che milita nell'Eccellenza.

Dolce Palmegnove

Dolce Palmegnove
bigote e tradizionaliste,
siarâde da muris di tiàre
a man portade.

Da tancj contese
da pôs vude.

Come une mari
in tal so sèn
tu tegnis un tesoro di frùt.

Les tôs nûf puntis
e formin une stele:
no si è mai viodude une cussì biele.

Tre les entradis
tre les jessùdis:

Borc Aquilêie
'al puarte al mâr,
Borc Cividâl
'al puarte ai mònts,
Borc Udin
al'entrotiâre.

'O ài percorût les tôs stradis
'o ài giuât
'o ài cjantât,
al dì ch'o soi partide
dentri al miò cûr ti ài puartâde.

Renata Visintini
(2007)

Dolce Palmanova - Dolce Palmanova / bigotta e tradizionalista, / racchiusa da mura di terra / a mano portata. / Da molti contesa / da pochi avuta. / Come una madre / nel tuo seno / racchiudi un gioiello di bimbo. / Le tue nove punte / formano una stella: / non si è mai vista una così bella. / Tre le entrate / tre le uscite: / Borgo Aquileia / porta al mare / Borgo Cividale / porta ai monti / Borgo Udine / all'entroterra. / Ho percorso le tue strade / ho giocato / ho cantato / il dì che son partita / dentro il mio cuore ti ho portata.

Per i 60 anni di sacerdozio di don Tarcisio

Messa solenne per festeggiare l'evento.
In Duomo don Tarcisio Bordignon ha celebrato nel 1955 la sua prima Messa. *(foto Milocco)*

Il dottor Vasciaveo in Africa

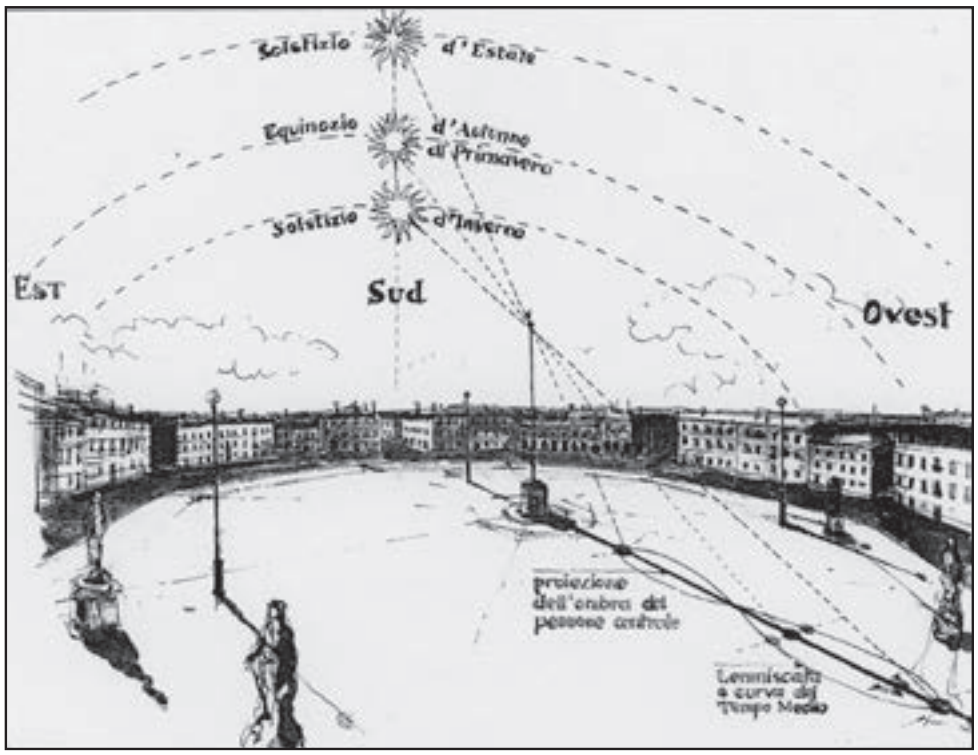
Il dottor Francesco Vasciaveo, già primario di ortopedia all'ospedale di Palmanova fino al 1997, si è dedicato poi ad una intensa attività di volontariato in Africa.

Nel 2011 è riuscito a inaugurare, all'età di 79 anni, un nuovo ambulatorio ortopedico. A tutt'oggi, a 83 anni compiuti, presta la sua opera, sempre da volontario, a Ikonsa in Tanzania.

R.P.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

È lo stendardo lo stilo per una nuova (possibile) meriadiana



Ipotesi di meridiana per la lettura del mezzogiorno vero locale da realizzarsi in un settore della piazza. Lo stilo della meridiana è rappresentato dallo stendardo. La diversa lunghezza dell'ombra indica il periodo dell'anno in cui si fa la lettura e la posizione sulla lemniscata indica il ritardo o l'anticipo della meridiana rispetto all'ora media. È un'idea, un'ipotesi. L'interpretazione del tempo ha la sua importanza.

Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

L'Arcivescovo mons. Mazzocato - con decreto del 18.06.2015 - ha nominato, per il quinquennio 2015/2020 membri del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) della Parrocchia di Palmanova i signori:

1. Ferin Sergio
2. Grion Giancarlo
3. Lucchin Enrica
4. Mucciarone Dario
5. Rossi Lucio
6. Sioni Giuliano
7. Tonini Sergio
8. Tudech Giuliano.

45° formazione pattuglia ciclisti

80° di fondazione Sezione Bersaglieri

Gli anniversari sono sempre importanti perché testimoniano un passato e un presente. La sezione "Attilio Silvestri" dei bersaglieri di Palmanova, presieduta da Lucio Moretti, festeggerà domenica 20 settembre due date importanti: l'80° della fondazione e il 45° di formazione della pattuglia ciclisti, richiestissima per raduni e adunate. Il dettagliato programma avrà inizio alle 9.45 nella sede di via Cavour con l'alzabandiera e l'inaugurazione della restaurata targa commemorativa del 50° di fondazione del Corpo Bersaglieri il 18 giugno 1886. Seguirà la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti della Grande Guerra.

La pattuglia ciclisti.

Alle ore 11 la messa in Duomo, poi, alle 11.45, il giro della Piazza Grande della pattuglia ciclisti al suono della fanfara di San Giorgio di Nogaro. Alle 12.15, al cimitero di Palmanova, la deposizione di un mazzo di fiori sulla lapide di Attilio Silvestri, che ha dato il nome alla sezione palmarina.

Insomma i bersaglieri intendono commemorare il loro 80° di fondazione. E hanno ragione.

Auguri e piume al vento. Bersagliere a vent'anni, bersagliere tutta la vita.

S.B.

Percorsi pedonali

I Bastioni della Città Fortezza di Palmanova offrono il piacere di varie passeggiate per tutta la famiglia ed anche per gli sportivi più appassionati ed esigenti.

Immersi nella storia e nella natura, i percorsi guideranno tutti alla scoperta dell'affascinante urbanistica militare dei periodi veneziano e napoleonico attraverso gallerie, controporte, ponticelli, baluardi, rivellini, lunette napoleoniche, spianate, false braghe. c'è veramente di tutto e per tutti i gusti. Il parco storico dei bastioni è illustrato in maniera completa, con riportate le tempistiche in un depliant recuperabile all'ufficio turistico, info point, Borgo Udine 4, tel. e fax +39 0432 924815, e-mail: turismo@comune.palmanova.ud.it

Trent'anni di danza

Il 5 ottobre ricominciano i corsi. La festa dei trent'anni di StudioDanza è stata celebrata alla grande con molto entusiasmo. Teatro gremito e pubblico entusiasta nei due appuntamenti al "Modena" di Palmanova. Attraverso immagini di un tempo, ricordi ed emozioni, i giovani e giovanissimi interpreti hanno presentato sul palcoscenico il percorso straordinario della loro storia come allievi della scuola. Molte delle musiche di questo saggio speciale hanno riportato gli spettatori a quei coloratissimi anni Ottanta, nel corso dei quali StudioDanza è nato e ha mosso i primi timidi passi.

Sulle scene anche il ritorno di ex allieve, a dimostrazione che l'esperienza della danza crea un legame che il tempo rafforza. Il 5 ottobre ricominciano i corsi per l'anno accademico 2015/1016.

Le lezioni, come sempre, si tengono a Palmanova nella sede di via Dante 3.

Lucia De Giorgio

Questo gruppo ha partecipato al saggio per il 30° di fondazione.

Mons. Giuseppe Merlino (Felettis 1877- Palmanova 1954)

Arciprete della parrocchia del SS. Redentore in Palmanova. Intitolazione dell'Ospedale, Palmanova 17 dicembre 2014

FERRUCCIO TASSIN

Nacque ricco e morì povero: non per rovesci finanziari, ma per una carità che aveva a modello unicamente Gesù Cristo. Nel suo testamento spirituale, anche il rammarico: "Essendo diventato povero, mi rincresce di non poter beneficare quanto vorrei". Trattandosi dell'intitolazione di un ospedale a una figura così splendente di amore per il prossimo, in cui, quotidianamente vedeva riflessa l'immagine divina, per credenti e laici, non ci può essere nome più rispondente alla realtà. L'ospedale, in origine, luogo deputato all'assistenza, all'accoglienza o per una morte umana o per riprendere in qualche modo il cammino nella vita. Mons. Giuseppe Merlino, formatosi in un'epoca di grandi cambiamenti per la Chiesa e per l'Italia (dall'infallibilità del Papa, alla questione Romana; dall'anticlericalismo positivistico, ai brividi della questione sociale; dal non expedit, al modernismo), impara subito che serve, senza indugi, valorizzare una solida organizzazione ecclesiastica per agire; ed essa unita alla preparazione dei giovani e alla carità. Non è artificioso legare il suo nome all'ospedale: in questo ambito, fu precursore, non imprigionato dalla furia degli avvenimenti. A Palmanova, arriva a grande guerra già iniziata per l'Italia, nel luglio del 1915 e, sono sue parole, "non ebbe alcuna dimostrazione da parte dei Palmarini; la guerra assorbe tutto".

Un giovane don Merlino con alcuni ragazzi partecipanti ad una gita in bicicletta.

Il duomo è un ospedale; egli vi chiama l'arcivescovo di Udine, mons. Rossi a celebrare una messa cantata per i soldati feriti. Coordina i sacerdoti del suo distretto; pensa alla formazione dei cappellani militari, e della gioventù. È un patriota; segue, da questo punto di vista, tutte le evenienze belliche.

Dopo Caporetto, si allontana per tre giorni, e ritorna in città. Fa menzione del salvataggio del manicomio di Sottoselva, grazie al coraggio della superiore Alberilla Rupil. La canonica diventa un rifugio; nell'assenza di una amministrazione civile strutturata, fa opera di supplenza e già, una prima volta, può essere considerato defensor urbis. Tratta con gli occupanti, per attutire conseguenze gravi, come la consegna di 800 lire oro, monetato e non monetato, quando in città erano sfollati 1.200 profughi del Piave. Rimette in funzione le scuole; riapre l'asilo, distribuisce, sovrintendendo personalmente, 150 pasti al giorno. Nel 1918 fa il discorso per la vittoria e la gratitudine per i soldati. L'italica gratitudine, verso di lui, non si fa attendere: per alcuni mesi gli viene negato il beneficio economico per "cattiva condotta politica durante l'invasione nemica". Tre punti di domanda, e un sic, con tre punti esclamativi, sono la sua fulminante protesta - sulla cronaca parrocchiale - per un simile affronto subito ad opera di una patria, da lui amata senza riserve!

Inizia la ricostruzione morale della città fortezza, dopo le vicende belliche, con uomini come Biavaschi, Brosadola, Ostuzzi, Masotti e Tessitori. Prende contatti con i vicini paesi ex austriaci e con i principi arcivescovi della contigua archidiocesi di Gorizia. Nei primi Anni trenta, nella casa di riposo, con le suore (sempre, uno dei punti di forza), riesce ad assistere 160 bambini poveri e 350 disoccupati, con minestra quotidiana, pane e carne. La qualità verso i poveri è sempre stata curata, come lo stile: le somme delle elemosine, che erano espressione di alta carità, non erano mai date in mano, ma inserite in una busta, per non umiliare chi riceveva. Non trascura proprio nessuno: in una città di mercato, era sollecito anche degli ambulanti, ed è poetico quando fa gli auguri ai giostrai che ripartono da Palma e vanno verso il mondo…

La predicazione era il venire a contatto con tutte le categorie. Per fare un esempio, e capire il dispendio di energie, nel 1932 predicò per 132 volte (ciò oltre alla consueta azione liturgica). Tutto il lavoro, anche fisicamente intenso, non era in direzione di pur lodevole filantropia, ma finalizzato a un Vangelo vissuto nella più aderente e incondizionata coerenza. Nel 1938, anno delle infami leggi razziali, scrive, a commento, che il Bambino "batte alle porte di tutti i cuori umani, presso tutti i popoli, sotto tutti gli orizzonti…nessuno è escluso". Ritorna la guerra e, al tragico epilogo, sulla Repubblica di Salò, ha parole di fuoco; nel 1943 ebbe a scrivere: "nell'infelicissimo annuale della marcia su Roma…non è più tollerabile la prostituzione dell'animo italiano, e meno che meno del Clero dinanzi ad un partito nefasto, assassino sotto ogni riguardo della Nazione, guidato da Gerarchi schifosamente immondi".

Nel turbine della guerra, si mosse per salvare persone di ogni posizione: fu preso a calci dai tedeschi, ma con essi trattò per evitare disastri alla città: fu la seconda volta che brillò come defensor urbis, per usare una espressione che il laico Federico Chabod rimise in luce per PioXII.

Di nuovo riprende la ricostruzione spirituale dopo la II guerra, non risparmiando frequenti polemiche antibolsceviche. Tra i suoi collaboratori ebbe un galantuomo come Emilio Menossi, esponente palmarino del Partito popolare, che lo assistette fino alla morte e che, da sindaco, pagava un sostituto nel forno di sua proprietà, per poter esercitare, gratuitamente, la sua funzione pubblica.

Questa, in estrema sintesi, la vita di un parroco e sacerdote coraggioso, intemerato. Mons. Giuseppe Merlino non è stato grande perché ha fatto questo; ma ha fatto questo perché è stato grande!

Tutti a Roma

Anche la Parrocchia di Palmanova ha voluto partecipare al Pellegrinaggio a Roma che è stato organizzato dall'Ufficio di Pastorale Giovanile di Udine, a conclusione del percorso formativo annuale, per i giovani della diocesi, chiamato "Bota fe" (Metti fede). Dal 26 luglio al 1 agosto una ventina di animatori di Palmanova hanno camminato sulle strade della "città che presiede nella carità" seguendo le orme dei Santi di ieri e di oggi. Esperienze come queste sono significative e lasciano il segno in quanto fanno capire la bellezza di essere "Chiesa", comunità chiamata a vivere "l'amore di Gesù".

Giulia e Davide

SOTTOSELVA • JALMICCO

San Sebastiano e San Lorenzo, patroni di Sottoselva

La Veneranda chiesa di San Sebastiano, sita a Sottoselva, si trovava un tempo in mezzo alla strada che oggi conduce a Clauiano, ed era inizialmente una della chiese filiali della pieve di San Lorenzo di Sottoselva (paese che perse questo appellativo dopo la costruzione della città-fortezza di Palmanova) per poi passare a quella di Palmada.

Durante il periodo francese nell'abitato di Sottoselva vennero distrutte otto case mentre i segni più tangibili della distruzione si avvertirono negli abitati di Ronchis di Capitolo, Palmada e San Lorenzo. In quest'ultimo paese vennero demoliti il cimitero, la chiesa e divelte le fondamenta della stessa. Nel 1813, con decreto prefettizio, le Chiese di Sottoselva e di San Lorenzo, definite in comunione e consorelle, furono unificate sotto il titolo di "veneranda Chiesa di S. Sebastiano di Sottoselva e demolita di S. Lorenzo".

Nello stesso periodo si avvertirono i contrasti tra la Fabbriceria di Sottoselva e quella di San Lorenzo in quanto gli abitanti del paese distrutto reclamavano la possibilità di ricostruire il proprio edificio sacro in altro luogo.

Finalmente nel 1817 vennero trasferiti "oneri ed onori" della chiesa di San Lorenzo a quella di Sottoselva e contestualmente anche consegnati i relativi libri.

Con l'unificazione delle due chiese si pose la questione della costruzione di un nuovo edificio considerando l'infelice posizione e anche le dimensioni ridotte della vecchia chiesa. Dopo notevoli traversie burocratiche e avendo dimostrato di poter sostenere tali spese, venne data l'autorizzazione per questa nuova costruzione. Nel progetto iniziale avrebbe dovuto riflettere l'unione delle due Chiese ma alla fine si giunse a una soluzione più economica ma sufficiente per un piccolo paese. Il progetto fu opera dell'ingegnere Bonini di Palmanova; il prezzo d'asta per la sua costruzione (senza campanile) fu di 10.398 lire e si aggiudicò i lavori il reverendo GioBatta De Biasio di Jalmicco. Venne imposto dall'autorità ecclesiastica di utilizzare materiali utili provenienti dal vecchio edificio di culto.

Nel 1844 vennero gettate le fondamenta della nuova chiesa e della vecchia venne smantellata inizialmente solo la navata mentre il coro e la sacrestia rimasero in piedi finchè non fu possibile utilizzare la nuova che venne ultimata nel 1847.

All'interno trovò collocazione la pila dell'acquasanta, datata 1562, proveniente dalla distrutta Chiesa di San Lorenzo. Inoltre, venne imposto dalla curia di utilizzare il più possibile l'altare del vecchio edificio; per questo motivo l'altarista carnico Vriz di Raveo adattò il vecchio altare alla nuova chiesa. Il campanile, invece, venne costruito appena nel 1855 al posto di una torretta in legno provvisoria. Oggi la Chiesa è dedicata a San Sebastiano e San Lorenzo come ben raffigurato nella pala d'altare. Per questo motivo la comunità di Sottoselva celebra ogni anno entrambi i suoi Patroni nel ricordo e nel rispetto della propria storia.

Maria Trevisi

Volontari al lavoro a Jalmicco

È proprio vero, quando uno vuol rendersi utile di occasioni ne trova da vendere. Basta volerlo. Si evita così di dire, con aria sconsolata, "Non so cosa fare per passare il tempo e trascorrere la giornata".

Tutto questo è smentito da uno sparuto gruppo di persone jalmicchesi che si è prestato a sistemare la porta d'ingresso e la sacrestia della chiesa di Jalmicco.

Ne avevano bisogno. Senza farsi pregare i tre si sono organizzati ed hanno fatto un eccellente lavoro. Bravi.

Grazie e Dio renda loro il merito.

R.P.

SOTTOSELVA • JALMICCO

Con la partecipazione dell'arcivescovo Mazzoccato

Il 20 gennaio, festa di San Sebastiano, la comunità di Sottoselva si è radunata intorno all'altare per celebrare il compatrono San Sebastiano. A presiedere la S.Messa un ospite d'eccezione, l'Arcivescovo mons. Bruno Mazzoccato. Quando nei mesi precedenti è circolata la notizia del suo arrivo, in paese sono iniziate le domande sul motivo della visita… Dubbi che si sono subito dipanati nel momento del suo ingresso in chiesa, quando don Angelo ha spiegato a tutti che l'Arcivescovo aveva voluto rispondere alla domanda della comunità di Sottoselva fattagli alcuni anni prima durante la visita pastorale che lo aveva visto spostarsi in tutte le comunità della forania. In quell'occasione i presenti avevano ringraziato della visita commentando "Chissà quando la rivedremo qui a Sottoselva...".

L'invito era stato quindi raccolto dall'Arcivescovo facendo alla comunità questa sorpresa. Comunità che ha ricambiato l'affetto nei confronti del suo pastore con la cordialità e l'accoglienza che la contraddistingue: la Chiesa ben addobbata, la cantoria che aveva preparato canti speciali compreso l'"Inno a san Sebastiano", un momento conviviale insieme per conoscersi vicendevolmente. Rimaranno nei cuori di tutti i presenti questi momenti che, nella loro semplicità, sono l'essenza della cristianità. La seconda parte dell'anno ha visto i festeggiamenti per il Compatrono San Lorenzo.

La Santa Messa, solennizzata dalla presenza della cantoria che ha proposto un "Inno a san Lorenzo", è stata il fulcro delle celebrazioni religiose svoltesi il 10 agosto. Non sono mancati i momenti conviviali dopo la Santa Messa e soprattutto la cena paesana nel sabato successivo. Grazie alla disponibilità di oltre venti persone che hanno donato tempo e passione alla propria comunità, circa 170 persone si sono ritrovate in una calda serata d'estate per il piacere di stare assieme.

In concomitanza con i festeggiamenti di San Lorenzo, il Circolo Comunale di Cultura Trevisan di Palmanova ha deciso di organizzare a Sottoselva una delle due serate di "Musica nelle corti", giunta alla sua quarta edizione. La musica dal vivo abbinata alla scenografia naturale di corti private sempre diverse ha caratterizzato negli anni questa manifestazione. Un progetto culturale-musicale che vuole far scoprire, grazie alla disponibilità dei proprietari delle corti, angoli sempre nuovi del territorio comunale e allo stesso tempo creare piacevoli occasioni di incontro tra le persone. Ospiti dell'ampio e curato giardino della famiglia Bettucci, si è svolta una "serata stellata", dal punto di vista poetico, scientifico e musicale.

La prima parte della serata dedicata alle caratteristiche "lacrime di San Lorenzo", meglio conosciute come "stelle cadenti", con suggestioni poetiche e scientifiche ha poi lasciato il posto al concerto dedicato a Mina. Un brindisi in compagnia accompagnato da gustosissimi dolci ha suggellato la riuscita di una serata resa possibile grazie alla preziosa collaborazione di numerose persone.

M.T.

La Sagre dai Borgs

Per questa annuale festa di Jalmicco, la 48ª, il pubblico numeroso ha risposto alle invitanti serate del 16, 17, 18, 19, 20 luglio. Musica, i famosi gnocchi, grigliate prelibate, una tombolissima con monte premi di 7 mila euro, un luna park allestito appositamente per i più piccoli, una staffetta paesana organizzata da Jalmicco.

Corse e, a chiusura, un luminoso e tuonante spettacolo pirotecnico che è sempre di grande richiamo.

Canti alpini

Il coro degli alpini "Ardito Desio" della sezione di Palmanova ha cantato sul sagrato della chiesa di Santa Maria Maddalena a Jalmicco.

Marciapiedi a Sottoselva

Saranno effettuati i lavori per i marciapiedi di via Marconi a Sottoselva. Così ha deciso, nell'ultimo consiglio, l'amministrazione comunale. Si tratta di un intervento che interesserà la via provinciale, dalla chiesa fino all'ultima abitazione della frazione. L'intervento, che prevede anche delle strisce pedonali per l'attraversamento, segue quello messo in atto per via Udine a Jalmicco.

Per la realizzazione dell'opera, costo 290.000 euro, sono stati effettuati degli espropri per acquisire alcuni tratti di terreni agricoli di proprietà privata.

R.P.

Rispettata la tradizione

Il rinnovo del pellegrinaggio al Santuario di Barbana

Si è rinnovato anche quest'anno il tradizionale voto di Sottoselva al santuario della Madonna di Barbana. Anche se con meno partecipanti la giornata si è svolta nel modo consueto: momento di riflessione e preghiera, pranzo comunitario e tranquillità sotto gli alberi. Poi il ritorno a Grado per un giro turistico con la piacevole sorpresa di poter assistere alle prove delle frecce tricolori. Giornata veramente completa!

Pochi, ma buoni!

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Palma: a passo veneto

"Palma: a passo veneto (m. 1,75)", la rassegna artistica di Piero De Martin, orafo e scultore, dopo essere stata proposta, allestita e ammirata alla polveriera Garzoni di Palmanova, ha cominciato a intraprendere il suo viaggio perché, durante la stagione estiva, è stata presente alla Terrazza a Mare di Lignano, visitatissima dalle centinaia di turisti che hanno frequentato la bella spiaggia friulana. Per "Palma: a passo veneto" sono previste numerose trasferte: a Cividale, Maniago, Gemona, Spilimbergo ma anche a Dubai e forse Toronto.

R.P.

(foto Maurizio Valdemarin)

L'artista Piero De Martin (a dx) con il giornalista Silvano Bertossi, coautori della rassegna.

Primule e caserme

Beni militari, grandi attrezzature inserite nel contesto urbano, caserme vuote, non più utilizzabili, che cadono a pezzi. Un quinto del territorio regionale è occupato dalle caserme, 102 kmq. di aree militari abbandonate, dove regnano la vegetazione spontanea, le erbe infestanti e i muri pericolanti. Un'inchiesta e un monitoraggio sono stati fatti e i risultati sono stati raccolti nel volume "Fortezza Fvg. Dai paesaggi della guerra fredda alle aree militari dismesse" dell'arch. Moreno Baccichet. Il lavoro è stato presentato a Palmanova dall'on. Giorgio Zanin, dal sindaco Martines che ha parlato del rapporto tra Palmanova e le aree militari considerando che la nostra città baricentrica va considerata come città di servizi, turistica, congressuale e adatta per ospitare importanti eventi culturali.

Che cosa fare di queste grandi strutture? Nel convegno non sono state avanzate particolari soluzioni. C'è il progetto "Primule e caserme" messo in atto dall'authority ambientale che, raccogliendo la definizione che Pasolini ha dato del Friuli chiamandolo "paese di temporali e di primule", intende andare avanti sul problema delle ex caserme. Auguri.

S.B.

Tra le 500 nascite

Anche due Melisse

La casa di Gessica Mattalone e Raffaele Lago è ora allietata anche dall'arrivo di Melissa, che è venuta al mondo il 13 luglio, per far compagnia al fratellino Massimo. Poi, il 15 agosto, è nata una seconda Melissa che ha fatto felici mamma Elisa Maieron e papà Luca Malattia. Benvenute Melissa una e due. Il 19 agosto, alle 7,34, il punto nascita di Palmanova ha accolto il 500° nato e il reparto conta, a fine anno, di avvicinarsi al migliaio e quindi al mantenimento del punto nascita a Palmanova. Con un dato così non è per niente giusto che si riduca o addirittura si chiuda il reparto.

Nella Rievocazione storica di luglio

Il gonfalone beneaugurante

I vessilli hanno sempre una loro storia. Una diversa dall'altra. Il grande gonfalone, issato la seconda domenica di luglio sull'alto pennone di Piazza Grande, ha rivestito un valore beneaugurale. Durante i Vespri solenni del pomeriggio, nel Duomo dogale, monsignor Angelo Del Zotto, all'atto della benedizione del drappo, ha detto:

"Benedici questo gonfalone che ci rappresenta. Illumina e proteggi la nostra città alla quale hai dato, nel corso dei secoli, tanti segni della Tua benevolenza. Fa che i cittadini e i governanti mantengano saldi i fondamenti della civiltà umana e cristiana".

Il grande vessillo era portato da un gruppo di popolani che lo avevano steso sui gradini antistanti l'altare. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Martines e l'assessore alla cultura professoressa Danielis, assieme ai rievocatori nei loro costumi d'epoca e agli armigeri che avevano deposto, prima di entrate nel luogo sacro, le armi. In Piazza poi è stato Sergio Tonini che, indossando i panni del Provveditore Generale Gerolamo Cappello, ha ripreso un atto storico, realmente avvenuto il 22 luglio del 1602, pronunciando con voce

Disegno di Meni Trevisan.

baritonale: *"Noi Jeronimo Capello ordiniamo di sollevare in questa Piazza lo Stendardo di San Marco, simbolo delle antiche vittorie e della potenza della Serenissima Repubblica auspice di un glorioso e invitto futuro per questa fortezza reale".*

Grazie Provveditore Cappello di questo augurio, Palmanova ne ha proprio bisogno. Del resto gli auguri a una entità complessa, come quella di Palmanova, fanno bene.

C'è stata anche una piccola cerimonia dedicata ad Alfredo Mior che, per anni, ha impersonato il conte Ettore di Strassoldo, che venne nella fortezza per rendere omaggio a Venezia. Perfetto nel suo costume e calato nella parte, Mior ha ricevuto un attestato messo a disposizione dall'Associazione Gruppo storico "Città di Palmanova".

S.Bert.

Anagrafe parrocchiale

NUOVI FOCOLARI

2. **Gabriele Caiazza e Desirée Zanardo,** 26 luglio
3. **Nicola Sabatelli e Martina Jurišević,** 12 settembre

Jalmicco

2. **Alessandro Biondini e Anna Orsola Pantanali,** 29 agosto

NELLA CASA DEL PADRE:

27. **Giuliana Bazzaro Dreosso** a.72 †26 giugno
28. **Gino Gabassi** a.95 †26 giugno
29. **Gastone Marzoli** a.83 †26 giugno
30. **Mario Ragazzo** a.56 †26 giugno
31. **Giovanni Fantino** a.85 †4 luglio
32. **Paola Clasadonte Donato** a.91 †7 luglio
33. **Carlo De Matteis** a.65 †19 luglio
34. **Elsa Berton Fantini** a.82 †20 luglio
35. **Renata Fogar Selmo** a.94 †23 luglio
36. **Giuseppe De Monaco** a.56 †6 agosto
37. **Daniela Clauiano Cecatto** a.63 †12 agosto
38. **Giuseppina Lant** a.53 †16 agosto
39. **Maria Miklus Di San Lorenzo** a.89 †20 agosto
40. **Guadalupe Irene Leeuw Medina** a.54 †4 sett.
41. **Clara Breanza Fabrizio** a.98 †7 settembre

Jalmicco

4. **Maria Luisa Liberale Terenzani** a.74 †24 giugno
5. **Angelina Costantini** a.91 †18 luglio
6. **Luciano Virgolini** a.76 †21 luglio
7. **Armida Virgolini** a.91 †2 agosto
8. **Nives Pers Contin** a.87 †4 agosto
9. **Giuseppina Zamò Misson** a.95 †28 agosto

Offerte

IN MEMORIA DI:

Mario Fedrigo, N.N. € 300
Propri defunti, N.N. € 100
Propri familiari, N.N.€ 100
Propri defunti, N.N. € 300
Giuliana Bazzaro Dreosso, fam. Bruno Dreosso € 50
Gastone Marzoli, le sorelle € 100
Gino Gabassi, la cognata Romilda con don Giovanni e Annamaria € 150
Alessandro Alessandri, la moglie € 50
Gino Gabassi, i figli e la moglie € 300
Mario Fedrigo, N.N. € 300
Giuliana Bazzaro Dreosso, marito e familiari € 200
Gino Gabassi, i nipoti Pietro, Valerio e Luigina € 140
Antonio Battistello, la cugina € 40
Giovanni Fantino, i figli € 80
Propri defunti, N.N. € 100
Mario Ragazzo, i familiari € 40
Paola Clasedonte Donato, il figlio € 100
Rosa Musco, N.N. € 100
Norina Garboni, N.N. € 100
Renata Fogar Selmo, i figli € 300
Elsa Berton Fantini, la sorella € 50
Roberto Piras, A.M.S. € 100
Carlo De Matteis, moglie e figlia € 40
Giuseppe De Monaco, moglie e cognata per il Palma € 110
Daniela Clauiano, cuginanza "Blanchin" € 150
Alessandro Alessandri, i familiari € 40
Giuseppina Lant, il figlio € 50
Maria Miklus, i figli € 150
Antonio Sica, famiglia Bonin € 120

VARIE:

N.N. per Matrimonio € 50
25° di Matrimonio, Denis e Cristina Franz € 50
Matrim. Gabriele Caiazza e Desirée Zanardo € 500
pro Duomo Accademia Musicale € 50, Classe 1948 € 90, Grazia Rossello € 20, N.N. € 70

A tu per tu

La voce del cuore

SILVANO BERTOSSI

Che cos'è la poesia? È molto più facile – ha lasciato scritto S. Johnson, letterato inglese vissuto nel Settecento – dire che cosa non è. Tutti sappiamo che cosa è la luce, ma non è facile dire che cosa è. Aristotele amava dire che la poesia è qualcosa di più filosofico e di più elevato della storia. La poesia tende piuttosto a rappresentare l'universale, la storia il particolare. Queste sono osservazioni di grandi personaggi che mi sono ricordato sfogliando e soffermandomi su alcune pagine dell'ultimo lavoro, cinquant'anni di poesie scritte da Clara Maggiore e dedicate ai nipotini Lorenza e Riccardo. Il titolo di questa raccolta è "Quando seminai la luna" e Clara, con delicatezza e affetto, raccomanda agli amati nipotini di portare nel futuro i suoi semi di luna. Non è nuova Clara alla poesia e, all'insegna che la parola domina il mondo, si è dedicata fin da piccola alle parole, giocando con loro, mettendole insieme, una dopo l'altra, per esprimere sentimenti, emozioni, incertezze, solitudini, slanci d'amore, fantasie, inquietudini, sogni, ricordi ma anche temi quali l'emigrazione con quei disperati che arrivano in massa su pericolanti barconi.

Prima di "Quando seminai la luna" Clara Maggiore, che fa parte dell'Associaizone LiberMente di Palmanova, si era espressa con "Come semente" è un tema ricorrente quello della semina per lasciare una piccola traccia di quel che è riuscita a raccogliere.

La parole - scrive - hanno le scarpe. Le parole hanno le mani / per stringerti la gola / e soffocarti / o cingerti / le spalle / e consolarti. Le parole hanno i denti / per masticare il pane del dolore / come sanno i filosofi e i poeti. / Le parole hanno le scarpe / e vanno per le strade / e quando sono stanche / diventano una folla / di pensieri.

Pensieri che si rincorrono liberi, leggeri, le parole sono delicate. Fanno riflettere. Il loro peso è come quello di un'ala di farfalla.

Il bombardamento di Ontagnano

ALBERTO PRELLI

Il 24 ottobre 1813 l'esercito austriaco, varcato l'Isonzo, distaccò un corpo di 5.000 uomini al comando del generale Csivich per mettere sotto assedio Palmanova. La fortezza era presidiata da quasi 3.900 franco-italiani. Gli Austriaci piazzarono alcune batterie attorno alla piazzaforte per bombardare la città. Nella notte tra in 12 e il 13 febbraio 1814 Palmanova subì un bombardamento in più punti, si parla di un lancio di 90 "palle d'obice accese". Una di queste colpì il Monte di Pietà e lo incendiò. Gli assediati reagirono immediatamente.

Lo sappiamo da un documento conservato nell'archivio della parrocchia di Ontagnano. Infatti, il 25 giugno 1815 vennero donati dalla "popolazione di Ontagnano" alla "veneranda chiesa di S. Michele Arcangelo due standardi", realizzati in "ringraziamento che il popolo non abbia sofferto il menomo danno nella giornatta memoranda delli 14 febraro, in cui seguì il grande bombardamento per parte della blocata fortezza di Palma, entro la quale vi esistevano 3.500 sforsenati Francesi ed Italiani, che ci facevano volare sopra i nostri coperti le bombe infocate del peso di li[b]re 160 l'una per allontanare e scaricare dalle nostre contrade li 150 liberatori Crovati austriachi, che s'attrovavano qui alloggiati in nostra diffesa, nel quall'incontro il popolo quasi tutto abbandonò le sue abbitazioni e si riffuggiò nelle circonvicine ville". L'assedio fu sciolto il 19 aprile 1814 a seguito dell'armistizio di Schiarino-Rizzino, che prevedeva la consegna da parte degli Italiani agli Austriaci di tutte le fortezze del regno.

Palmafrasando

Parole, frasi, modi di dire

FRANCO FINCO

Cartatùcia

Nel dialetto veneto palmarino si dice *mesa cartatùcia* o *mesa catatùcia* (con -s- sonora) di persona di bassa statura, mingherlina, che dà impressione di debolezza. In senso lato, viene chiamata così anche una persona di poco conto, di scarso valore, che socialmente ha poca importanza. In pratica è l'equivalente dell'italiano *essere una mezza cartuccia*. Il termine *cartatùcia* o *cartatùccia* (friul. cartatucje) è diffuso in vari dialetti settentrionali, e un tempo anche nella lingua nazionale (1768), per indicare la cartuccia di fucile. Il nome è un diminutivo di *cartata*, involto di carta; mentre l'italiano *cartuccia* – nel senso di munizione per arma da fuoco – viene dal francese *cartouche* (1805), a sua volta preso dal

diminutivo italiano di *carta*. Le prime *cartucce* o *cartatucce* erano costituite da un piccolo cilindro di carta che conteneva la polvere da sparo e la palla di piombo. Si potevano riempire anche solo fino a metà, avendo così cartucce a mezza carica, che è il significato originario del termine.

Queste cartucce a carica venivano usate.

In riferimento a ciò, il detto viene usato per indicare una persona di piccola statura, ma soprattutto chi vale poco.

Si invitano i lettori del "Palma" a segnalare parole ed espressioni in dialetto palmarino all'autore della rubrica. Indirizzo e-mail: francofinco@hotmail.com

La redazione